



www.rampegoni.it

SASS DE ORTIGA M. 2613

Parete sud - ovest Scalet - Bottega

prima parte della via (con uscita sullo spigolo O), V. Penzo e R. Torresan, estate 1945; uscita diretta per il diedro, S. Scalet, A. Bettega, 22 luglio 1961

Per parlare di questa via bisogna parlare del tiro di corda del diedro finale, sicuramente uno dei più belli e caratteristici delle Dolomiti. In questo tiro verticalità, linea, roccia ottima e proteggibile, difficoltà continue e sostenute fanno la gioia dell'arrampicatore che si muova con disinvoltura su queste difficoltà. Ad ogni modo la via, interessantissima, non rientra fra le super-classiche super frequentate, a causa (anzi grazie) al suo approccio lungo e faticoso.

Il resto della salita è tipico della Val Canali, con la sua roccia eccezionale, la scalata elegante e mai banale, ed in più un passaggio impegnativo anche se breve ed eventualmente superabile in comodo A1.

Dislivello:	350 m	
Sviluppo:	435 m	
Difficoltà:	TD	max: 5°+
Tempo previsto:	5 - 6 ore.	
Roccia:	molto buona su tutto il percorso.	
Materiale:	cordini e dadi; un paio di chiodi (non indispensabili) per ogni eventualità.	
Punti d'appoggio:	<u>Rifugio Treviso</u> , m 1631, CAI, posti 40, aperto dal 20/6 al 20/9, tel. 0439 62 311; rinnovato completamente nel 2004. <u>Bivacco Menegazzi</u> , m 1737, CAI, posti 6, sempre aperto.	
Cartine:	Tabacco foglio 022 (Pale di San Martino), scala 1:25.000	

Avvicinamento:

a) dalla Val Canali

Dal Rifugio Treviso da si segue il ripido sentiero per la Forcella delle Mughe (tabelle vicino al ricovero invernale; segn. 720). Si risale faticosamente tutto il vallone, prima fra gli alberi, poi su terreno aperto (ghiaie, erba ed alla fine qualche facile roccetta) fino alla Forcella delle Mughe, m 2244 (ore 1,30 - 2 dal rifugio).

b) da Sagron - Biv. Menegazzi

Dalla località Sarasin, in comune di Sagron - Mis, lungo la SS 347 del Passo Cereda, si sale lungo una stretta stradina asfaltata alla località Faustin e poi ai pascoli di Domadore m 1347 (parcheggio, tabelle sulla strada statale poco visibili). Da qui in circa un'ora di agevole cammino su stradina forestale (tabelle) si arriva al Biv. Menegazzi, m 1747, presso l'ex Casera Pianlonch, in un verde e ameno pascolo sotto la catena meridionale delle Pale. Si attraversa il pascolo verso N (segnavia sui sassi ma all'inizio nessuna traccia nell'erba), puntando verso la Forcella delle Mughe (o delle Grave come è chiamata da questo versante). Dopo aver risalito a vista il pascolo si incrocia un sentierino che risale ripido (segnavia) fino alla forcella (poco sotto questa un brevissimo passaggio di 2°), ore 1,15 dal bivacco; 2,15 da Domadore.

Dalla Forcella delle Mughe un sentierino segnalato in rosso conduce su una cengia (alcuni punti esposti ma il sentiero è molto ben tracciato) lungo il versante O (Vallon delle Mughe) del Sass d'Ortiga; giunti ad un canalone, il cui lato opposto è sbarrato da una parete impraticabile, si scende lungo lo stesso per una cinquantina di metri con l'aiuto di una fune metallica (dopo piogge scolo d'acqua), fin dove si può scalare dalla parte opposta, sempre con l'aiuto della fune, una fessurina gialla (passaggio di forza, lisciato dall'uso) e poi gradoni attrezzati che conducono all'ampia terrazza di detriti ed erba che fascia la base del Sass d'Ortiga. Qui conviene identificare i punti caratteristici della via (poi poco visibili dall'attacco).

Linea generale

La via si svolge pressoché sulla verticale calata dalla vetta; il punto più caratteristico (il bellissimo tiro chiave) è quel diedro leggermente ricurvo ben riconoscibile circa 50 m sotto la vetta, formato da una specie di scaglione staccato e la liscia parete alla sua sx.

La via sale dallo zoccolo (attacco circa 40 m a sx della striscia nera che segna la parte bassa della parete al centro) in diagonale a dx verso la striscia nera fino ad una nicchietta con macchia gialla (ben visibile dall'attacco). Da lì una fessura in verticale conduce sotto al settore di strapiombi gialli al centro della parete. Lo si supera nel centro, dopo un traverso orizzontale a sx, portandosi poi in diagonale a dx fino alla base del diedro (in questo tratto non si segue la fessura nerastra che segna il margine dx degli strapiombi e sale direttamente in verticale al diedro - probabile percorso originale? - come sembrerebbe più naturale dalla base; roccia in parte friabile e difficoltà attorno al 6°). Si scala il diedro (alla base, possibile uscire a sx, lungo il percorso originale, per una lunga fessura quasi orizzontale fino allo spigolo, diff. presunta 5°-, roccia ottima) e sopra lo stesso una fessura diagonale a sx, che corre sotto la volta nera strapiombante della cima, conduce alla vetta.

Salita:

- 0) Poco oltre uno scolo d'acqua (caratteristico per la roccia lisciata), prima di iniziare a risalire il canale che conduce alla forcilla sotto lo spigolo O del monte, si lascia il sentiero per salire (slegati) lo zoccolo basale della parete per roccette (2°, max. qualche pass. 3°) fin dove sale più in alto, circa 40 m a sx della ben visibile striscia nera che solca la parte bassa della parete nel centro (piccolo posto per cambiarsi e fare la sosta 0, 1CLF con cordone rosso, a. 2004). **80 m; 2°; pass. 3°, 1CLF.**
- 1) Dalla clessidra d'attacco si sale praticamente in verticale per una decina di metri lungo una fessura superficiale (10 m, 4°), andando poi in decisa diagonale a dx verso una nicchia con una macchia gialla-arancio ben visibile. Si percorre la diagonale su ottime rocce lavorate ed appoggiate fino ad individuare la sosta a chiodi e cordini nella nicchia (35 m, 4°). **45 m; 4°; 2CF.**
- 2) Dalla sosta si scala direttamente per qualche metro la fessura verticale soprastante (4°+, 5 m, 1C), stando poi preferibilmente sulla bella parete alla sua sx (si può anche continuare per la fessura, meno bello), raggiungendo un piccolo terrazzino nella fessura (30 m, 4°, clessidre). Oltre il terrazzino conviene passare a dx della fessura su belle rocce articolate con solidi appigli fino a portarsi ad una comoda sosta con chiodi e cordone sotto gli strapiombi gialli al centro della parete (20 m, 4°). **55 m; 4°, 4°+; 1C, 3CF.**
- 3) Si traversa a sx in orizzontale su roccia gialla appoggiata e compatta (esposto) con appigli piccoli ma solidi (10 m, 4°+, 1C in alto alla fine), fino a raggiungere il dente sotto gli strapiombi con un evidente cordino penzolante. Si supera di forza il breve strapiombo (3 m, 6°- oppure A1 comodo, 2C), e quindi una seconda pancetta strapiombante con ottime prese (3 m, 5°+, 1C con cordino). Sopra si continua per bella parete, su fessure superficiali, tendendo leggermente verso dx, con bellissima arrampicata su difficoltà costanti, superando una piccola terrazza, per sostare poi circa 10 m sotto e a dx di un settore giallo e strapiombante della parete (35 m, 4°, sosta un po' scomoda su un 1C, poco visibile, e/o grosso spuntone) **50 m; 4°+, 5°+, pass. 6°-(A1); 4C, 1CF.**
- 4) Dalla sosta si traversa a dx in leggera ascesa in bella esposizione, su appigli solidi ed abbondanti (20 m, 4°, 4C) puntando ad un ballatoio grigio che si protende in fuori sulla dx (visibile dalla sosta). Sotto lo stesso si risale la breve fessura che permette di raggiungerlo (10 m, 4°, poi 3°+, 1C all'inizio), sostando più comodamente su 3CF nella fessura. **30 m; 4°; 5C, 3CF.**
- 5) Dal ballatoio si continua in verticale lungo la fessura, un po' umida ma di roccia buona, o sulle belle rocce a dx, ormai in vista del diedro finale. Si guadagna un primo terrazzino (30 m, 4°, pass. 4°+, 1C alla fine sul terrazzino; sosta possibile) e poi, stando un po' a dx della fessura, un secondo terrazzino di roccia giallastra proprio alla base dell'evidente diedro finale (20 m, 4°, 1C)

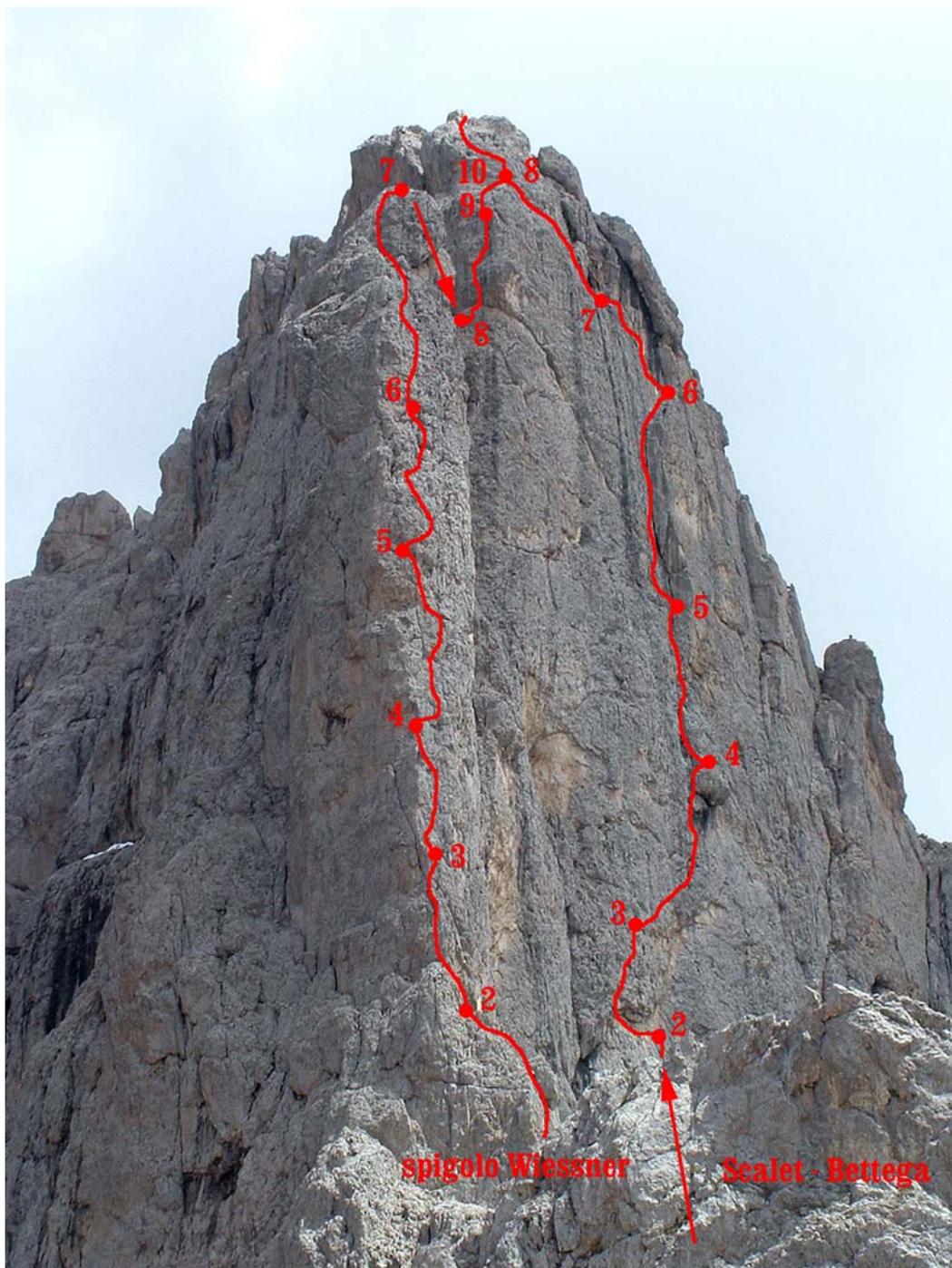
Da qui possibilità di uscire a sx lungo l'evidente fessura quasi

orizzontale che taglia la parete verso lo spigolo O (probabile percorso originale, 70 m, difficoltà presunta 5°, roccia ottima). 50 m; 4°, 4°+; 2C, 3CF.

- 6) Dalla sosta si scala la parete a sx del diedro (a circa 5 m di distanza dal fondo dello stesso; possibile anche la salita lungo la fessura del diedro; più scomodo ma più possibilità di assicurarsi), su terreno verticale ma ricco di ottimi appigli, raggiungendo il fondo del diedro a una decina di metri dalla base (10 m, 5°-, 1C in alto). Si prosegue ora con arrampicata sostenuta lungo il fondo del diedro, arrampicando per lo più frontalmente sulla parete di sx, incisa da una fessurina verticale nella quale sono infissi vari chiodi (20 m, 5°, vari tratti di 5°+, 4C, 1 clessidra nel fondo del diedro formata da un masso incastrato, alcune possibilità di assicurarsi con dadi grandi o friend nel diedro). L'ultimo tratto del diedro lo si evita salendo un po' a sx lungo la parete, ora più appigliata (10 m, 5°-), passando poi a dx dello stesso quando si appoggia un po' (5 m, 4°, 1C alla fine). Si rimontano i facili gradini detritici sopra lo scaglione che ha formato il diedro, sostando alla base degli strapiombi neri finali (5 m, 2°). **50 m; 5°, 5°+; 6C, 3CF; sostenuto.**
- 7) Dalla sosta si scala l'evidente fessura diagonale a sx che conduce verso la vetta aggirando gli strapiombi nerastri soprastanti. A causa di un piccolo crollo si superano con delicatezza i primi metri sopra la sosta (5 m, 5°, 1C alla fine). Poi si procede con più disinvoltura su ottimi appigli in bellissima esposizione fin dove la fessura si esaurisce sotto la parete giallastra (10 m, 4°+, 2C). Qui si traversa in orizzontale a sx su roccia bianca levigata (5 m, 5°-) portandosi ad una nicchia con detriti sotto uno strapiombo, dove conviene sostare per evitare attrito nelle corde (5 m, 2°, sosta da attrezzare su dadi e chiodo). **25 m; 4°+, pass. 5°; 3C.**
- 8) Oltre la nicchia qualche metro in orizzontale a sx (10 m, 3°+) e poi in diagonale per belle rocce articolate e solide (15 m, 3°), lungo terreno via via meno ripido, fino a rimontare un canalino detritico a sx degli spuntoni sommitali dell'anticima, sostando su massi incastrati qualche metro sotto la stessa (25 m, 2°). **50 m; 3°, 3°+, poi 2°.**
- 9) Si procede slegati senza problemi lungo la cresta terminale o poco sotto a questa in direzione NE (verso la Croda Grande e l'Agner), raggiungendo il punto più alto (piccola madonnina e libro di vetta). **100 m; 1°, pass. 3°.**

Discesa:

Dalla cima si scende in direzione SE lungo la cresta di roccette con detriti (tracce, ometti e segni rossi), scendendo lungamente fino a raggiungere una zona erbosa. Si continua sempre a sx della cresta (in vista del Biv. Menegazzi), per tracce, scendendo alcuni salti di roccette (uno, alto 5 m presenta un breve pass. di 3°). Sotto il sentierino scende ripido per erba e rocce fin poco sopra l'altezza della Forcella delle Mughe che si guadagna discendendo una rampa-diedro verso sx (faccia a valle) e poi un caminetto (20 m, 2°+, possibile CD da CL + catena - sottile!) che depositano su un'ampia cengia erbosa che si segue brevemente a dx fino alla Forcella delle Mughe; ore 1 - 1,30 dalla cima.



il Sass de Ortiga dalla Pala del Rifugio